VareseNews

Marco e Nicolò avevano dentro la forza del bene. Questo spiega la vostra presenza a questa messa

Pubblicato: Mercoledì 30 Agosto 2023

Il ringraziamento alla fine della messa dei familiari dice molto su quanto il ricordo di **Marco Fiori** e **Nicolò De Peverelli,** a otto anni dalla loro **morte in un incidente stradale durante una vacanza in Puglia**, sia ancora vivo nella comunità varesina, non solo in quella sportiva. Alla cerimonia di suffragio dei due giovani erano presenti i compagni dell'Hockey club Varese, la squadra di Hockey su ghiaccio dove giocava Marco, e quelli dei **Gorillas,** la squadra di football americano dove militava Nicolò. C'erano anche i **compagni di scuola,** i **ragazzi della curva nord,** gli **amici** di sempre e molti **abitanti** del quartiere di Masnago. Un'intera comunità che si è ritrovata, sul finire dell'estate, in nome del loro ricordo.

NON FATICHIAMO INVANO

Profonda e toccante l'omelia di don **Giampiero** che ha letto il Vangelo del giorno, ovvero il martirio di **Giovanni Battista.** «Questa lettura, insieme alla **profezia di Isaia**, ci invita a fare delle riflessioni per aiutarci a vivere questo ricordo – ha detto il prete – All'affermazione "**Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze"** il Signore risponde con queste parole: "**Io ti ho reso freccia appuntita**" cioè strumento capace di arrivare a segno. Ecco dunque che anche quando la nostra vita può sembrare inutile, ricordiamo che **c'è un disegno più grande nella vita di ciascuno**. La realizzazione di una vita, non è semplicemente quanto uno vive. Pertanto uno che è morto a 20 anni non significa che non abbia raggiunto il segno. La realizzazione di una vita è **capire per quale bellezza siamo stati voluti**».

NON IMPORTA L' ETÀ

Dio ci ha reso luce per illuminare: è questo il disegno più grande che rende compiuta anche una scomparsa agli occhi dei più prematura. Certo è difficile accettare una morte a 20 anni, ma la compiutezza di un'esistenza non dipende dalla variabile tempo, sottolinea a più riprese don Giampiero: «Nessuno di noi è servo perché Dio non vuole servi e **noi assolviamo in pieno la nostra vita anche a vent'anni** quando proviamo a **illuminare** con quello che diciamo, **con gli esempi che diamo e la vita che trasmettiamo**».

Giovanni Battista aveva voluto dire la verità a **Erode** perché sapeva di avere un bene da trasmettere che niente e nessuno può fermare, nemmeno la minaccia della morte.

LA VERA FORZA È RICONOSCERE IL BENE

Le tante persone che hanno partecipato alla messa nella chiesa di Masnago erano lì per testimoniare quella **luce che hanno vissuto insieme a Marco e Nicolò**. «Uno è forte non perché ha bicipiti poderosi – ha concluso il prete – ma quando **ha dentro la forza del bene**. E capite bene che non c'è età perché uno possa esprimere questa forza. Non si può misurare la grandezza della morte, ma **si misura la grandezza della vita, ciò che è stato trasmesso**. E la vostra presenza questa sera, soprattutto i giovani, dice molto su quanto Marco e Nicolò ci hanno trasmesso: **noi lasceremo un segno nella nostra vita non per come moriremo ma per come vivremo**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it